

Lucien Jaume  
**L'Europa e la sua idea del politico**

L'ipotesi presentata è che le cause importanti, se non principali, della paralisi attuale dell'Unione europea stanno nella crisi interna di ciascuno degli Stati-nazione. Si tratta di comprenderle alla luce di ciò che è stato ed è l'*ethos* europeo della libertà, la cui Figura e il cui prodotto è il 'cittadino'. Tutto ciò a partire da Aristotele e dalla sua definizione di cittadino, nella sua duplice capacità di comandare (scienza) e di obbedire (sapere prudenziale, giudizio sulle condizioni d'applicazione della legge).

Nell'*ethos* europeo della libertà, tre attività si alimentano reciprocamente: la legge o regola, l'educazione, la distanza riflessiva e critica verso se stessi e verso la società. Il cittadino è il prodotto di questa educazione, che rispetta le leggi e/o la giudica, inclusa la sua legittimità (mito occidentale dell'Antigone di Sofocle), e che pratica la distanza di fronte ai suoi pregiudizi e a quelli dell'opinione collettiva. Il riferimento d'obbligo è alla concezione tocquevilliana dell'opinione pubblica nella democrazia. L'idea europea della regola e della legge è che esse fecondano la libertà, secondo le condizioni della buona legge: «Là dove non esiste legge, non esiste libertà», afferma Locke.

Il cittadino si comprende come «cittadino per l'interesse generale», ma nella mutazione attuale degli Stati, diviene «cittadino della particolarità» e anche dei particolarismi. Ciò dipende da due cause: in primo luogo, la crisi di fiducia che colpisce lo Stato, l'amministrazione, i partiti, la politica professionale, la legittimità degli esperti; in secondo luogo, l'accresciuto potere della società civile, luogo della rivendicazione dei diritti differenziati, della proliferazione delle identità e delle rivendicazioni di legittimità, in concorrenza con la legittimità classica attraverso il voto. L'Europa avrebbe bisogno di una costituzione comune per assumere il principio «uniti nella diversità», che essa peraltro realizza attraverso i diritti fondamentali e la Corte europea dei diritti dell'uomo. Ma tutto ciò è insufficiente perché la cittadinanza non è unicamente giuridica: è *ethos*, è pratica, è contenuti.

Si può leggere questa situazione alle luce di due grandi pensatori, Hegel e Tocqueville.

1 - § 261 *Principi della filosofia del diritto*. Hegel espone la grande sfida dello Stato moderno: «il punto di vista astratto sul dovere», quello di Rousseau, respinge l'interesse particolare, o la «soddisfazione», *Befriedigung*, che è la chiave, il marchio del compimento della cittadinanza moderna. «Compiendo il

suo dovere, l'individuo deve in un modo o nell'altro trovarvi il suo proprio interesse, la sua soddisfazione».

Al contrario della crisi attuale di fiducia e della ricerca di privilegi diversi (ambiguità dei diritti), tale concezione presuppone il riconoscimento reciproco dell'individuo e dello Stato attraverso la mediazione dei molteplici corpi intermedi. L'Unione Europea non è uno Stato, ma ingigantisce il problema presente in ogni Stato: secondo la visione di Hegel, «la cosa universale diventa (per il cittadino) la sua cosa particolare».

2 - *Tocqueville o l'alchimia degli interessi particolari*. Nella democrazia del *confort* e dei godimenti materiali non si possono più domandare sforzi di virtù: è un'altra critica dell'impostazione di Rousseau. Il nuovo *ethos* disinteressato/egoista dovrà essere quello dell'*interesse bene inteso*. Citazione dalla *Democrazia in America* (II, 8): «Bisogna, dunque, attendersi ... il suo interesse personale». Noi abbiamo qui un'astuzia della socievolezza utilitaristica: bisogna costruire, forse istituzionalmente, un egoismo disinteressato partendo dall'interesse personale, cercando le ricompense (materiali e morali) per il servizio della comunità, l'individuo si dimentica di se stesso di fronte al compito da realizzare. L'egoismo è mobile, ma la competenza e l'ardore sono moventi: la riconoscenza è la speranza. Vi è qui una fonte di speranza, attraverso lo sviluppo di associazioni nella società civile, per esempio sulle questioni dell'ambiente: interesse generale e particolare sono qui interdipendenti. Gli abitanti della riviera si oppongono al treno ad alta velocità Mediterraneo definendosi «cittadini rivieraschi». Questa cittadinanza della particolarità non è chiusa su se stessa: essa lavora per le generazioni future. Ma la questione del politico va allora ripensata.

#### Domande conclusive

- Che cos'è dunque la cittadinanza europea? Ha un suo contenuto etico? Una prassi? Quale educazione è necessaria?
- Superare la crisi generalizzata di fiducia: trovare dei dispositivi istituzionali per collocare il «cittadino dell'interesse generale comunitario» in luogo dell'esperto che «sa al posto nostro». «Trichet ha salvato l'Europa», si sente dire: ma la crisi finanziaria annulla l'attività, rende il cittadino passivo.
- L'educazione: concepirla come un mercato generalizzato delle Università e dei diplomi, accatastare come in Francia dei *mammuth* di 5, 6, 7 centri universitari occupandosi di ambiti eterogenei, finisce per annullare la figura della cittadinanza. Un diktat cieco, la regola della redditività e dell'ultrarapidità prende il posto del rapporto libero, critico, con la regola e la legge. Senza educazione del cittadino, non si avrà alcun cittadino: l'educazione non è un problema contabile di 'centri d'eccellenza', di

‘classifiche di Shangai’, di performance quantitative. Il neoliberalismo della palma alla migliore performance nella concorrenza mondiale è una deriva anti-umanistica, mortale per il nostro *ethos* della libertà e della cittadinanza.

- Questo disprezzo colossale è ciò che ucciderà l’Europa se non comprendiamo quello che è il nostro bene più prezioso : «l’Europa dello spirito». Il più grande errore europeo è sull’educazione, il che significa che l’Europa ... non è più se stessa.